

Comunità di MADRID

## Da Ayuso e Vox parte la riconquista del centrodestra

ESTERI

06\_05\_2021



**Luca  
Volontè**



Martedì 4 maggio si è votato nella Comunità di Madrid. Forse siamo all'alba della 'reconquista' dell'intero Paese da parte della futura coalizione di PP e Vox, una nuova tappa nell'evoluzione politica spagnola. Le misure a favore dell'eutanasia e contro la

libertà di educazione non hanno premiato Socialisti, Podemos e Ciudadanos.

**In molti, a partire dal sinistro *El Pais***, affermano che la vittoria di Isabel Ayuso e di Vox sia dovuta all'impegno per le riaperture e contro il lockdown di questi mesi. Chi scrive pensa che sia un modo maldestro per nascondere la testa sotto la sabbia della sconfitta tutta politica e sperare che per Sanchez e i partiti che lo sostengono possa "passà 'a nuttata" come nulla fosse.

**Vale la pena ricordare che Madrid ha tenuto chiuso tutto.** Per decisione del Governo regionale e nazionale sono state vietate sia le manifestazioni delle femministe (poi comunque celebrate in forma minore in barba al divieto) che le processioni dei fedeli cattolici... Non è il Covid né il lockdown ad aver sconfitto le sinistre, bensì l'incapacità nella gestione della crisi sanitaria ed economica e le numerose scelte anticristiane e liberticide fatte e annunciate dall'esecutivo di Sanchez.

**Dunque, una rotonda vittoria per i partiti di centrodestra a Madrid** (Popolari al 44,73%, Vox al 9,13%) che avranno la maggioranza assoluta dell'Assemblea; ottengono 65 consiglieri i Popolari (+35) e 13 consiglieri Vox (+1) su un totale di 136 membri. Scompaiono i liberali di Ciudadanos, che non arrivano al 5% e perdono ogni rappresentanza (avevano 26 membri nella scorsa legislatura). Schiaffo sonoro per la coalizione al Governo nazionale: i Socialisti del premier Sanchez al 16,85% eleggono 24 rappresentanti (-13) e vengono superati dalla sinistra di Mas Madrid col 16,97% (da 20 a 24 eletti) che diventa la prima forza di opposizione. Pablo Iglesias, leader di Podemos, lascia ogni impegno politico. Nonostante il suo impegno in prima persona durante la campagna elettorale e la crescita del suo partito (+3 seggi), non gli è riuscita la scommessa di sconfiggere i partiti di centrodestra.

**Le elezioni a Madrid erano state convocate lo scorso marzo dalla stessa presidente in carica e leader del PP madrileno, Isabel Ayuso**, dopo che Ciudadanos (che era al governo con i Popolari) e Socialisti avevano minacciato di presentare una mozione di censura (sfiducia) nei suoi confronti. La campagna elettorale è stata così tesa e contrapposta tra tutti i partiti spagnoli da spingere i cittadini al voto. Martedì, infatti, ben il 76% dei votanti si è recato alle urne, una partecipazione che non si vedeva dagli anni Novanta. I commenti di gran parte degli osservatori coincidono.

**La sconfitta pesante subita dalla coalizione dei partiti che sostengono il Governo** segna l'inizio della **reconquista** della Spagna da parte non solo dei Popolari, che devono il loro impressionante successo e raddoppio dei seggi alla capacità e verve polemica della Ayuso, ma dell'intera coalizione che include il partito conservatore di Vox.

Se infatti l'elettorato liberale è stato in gran parte riassorbito dai Popolari di Pablo Casado, gli elettori di Vox confermano la loro forte fedeltà al proprio partito e ai propri leader Santiago Abascal e, a Madrid, Rocio Monasterio. Non a caso, proprio Abascal ha chiesto, a poche ore dalla fine degli scrutini, nuove elezioni generali e che il premier Sanchez prenda atto della sconfitta di quel "Fronte Popolare" di sinistra che governa oggi in Spagna.

**Dunque, i Popolari che speravano di poter ottenere la maggioranza assoluta saranno costretti a scendere a patti con Vox** e di questa necessità dovranno far virtù. Per certo, le ambiguità sui **temi LGBTI** dell'attuale e prossima governatrice della Comunità di Madrid, Isabel Ayuso, verranno mitigate dalla necessità dei Popolari di consolidare l'alleanza di governo con Vox. Dopo tutto, Popolari e Vox sono stati gli unici a livello nazionale ad opporsi con fierezza e determinazione nelle sedi parlamentari e in piazza alle nuove leggi liberticide, anti vita e anti famiglia volute da Sanchez e Iglesias: la **Legge Celaá** (limitazione della libertà educativa), la **legge per l'eutanasia** e la nuova **riforma fiscale** che penalizza le famiglie. I due partiti già governano bene e **insieme** in Andalusia, Murcia, Castiglia e Leon e nella stessa Madrid dallo scorso maggio 2019 e in queste regioni hanno introdotto, tra le altre misure pro famiglia, il cosiddetto **pin parental** (strumento che riconosce pienamente la libertà di scelta educativa dei genitori).

**L'altra importante novità è, come accennato, l'uscita di scena del leader di Podemos, Pablo Iglesias**, pseudo intellettuale di sinistra estrema che era riuscito con il suo partito negli ultimi 8 anni a scardinare il sistema politico bipolare e costringere il tradizionale partito socialista a piegarsi all'ideologia di una nuova sinistra, proiettata verso il transumanesimo transgender e la rivoluzionaria visione di un Paese antireligioso e anticristiano. Ebbene, **Iglesias** ricopriva la carica di vicepresidente del Governo spagnolo dal 13 gennaio 2020, incarico abbandonato proprio lo scorso 31 marzo per partecipare in prima persona e guidare la lista di Podemos a Madrid e sfidare apertamente sia i Popolari sia il nemico giurato Vox. Podemos, grazie alla candidatura di Iglesias, si è salvata nelle elezioni regionali con il suo 7,21% ma sono falliti i due ambiziosi traguardi che lo stesso Iglesias si era prefissato: dimostrare che Podemos fosse più forte dell'altra sinistra estrema di Mas Madrid (al 16.97%) e superare coloro che egli considera i "fascisti e franchisti antidemocratici" di Vox (al 9.13%).

**Queste le vere ragioni dell'abbandono del leader di Podemos**, una scelta che apre scenari interessanti sul futuro del partito e sulla sua convivenza con i Socialisti nel Governo nazionale. Podemos potrebbe implodere senza il suo leader carismatico, i suoi parlamentari potrebbero essere attratti da altre formazioni politiche di sinistra dopo il

successo di Mas Madrid (coalizione di transfughi di Podemos e altri), ma potrebbero anche stringere i denti e legarsi alle poltrone dei propri **due ministri** in attesa della fine naturale della legislatura nel 2024 (Italia docet).

**Il mondo politico spagnolo, meno di un decennio fa, appariva bloccato nel bipolarismo nazionale tradizionale**, da un lato i democristiani e dall'altro i socialisti. Ora, dopo il voto di Madrid si chiarisce la deriva della sinistra e, sull'altro fronte, come Popolari e Vox si siano divisi il campo di influenza, il primo allargandosi all'elettorato liberale e Vox divenendo rappresentante sempre più dell'identità patriottica e dei principi non negoziabili. Una buona notizia, e non solo per la Spagna.